COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Dicembre

LA SICILIA

Comiso, aeroporto sull'ottovolante «Troppi toni sprezzanti: ora basta»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Ancora cancellazioni e disagi per Aeroitalia su Comiso. Il Bologna-Comiso di mercoledì scorso è stato cancellato. L'aereo è rimasto a Perugia ma con i passeggeri che dovevano andare a Bologna. A Bologna sono rimasti i passeggeri che dovevano andare a Comiso.

Ritardi anche sul Roma Fiumicino di ieri. Intanto Gaetano Intrieri risponde su Facebook a un utente. E la vicenda viene riportata dal Consigliere comunale Salvo Liuzzo: «Stentavo a credere a quello che ho letto sui social e cioè che l'amministratore delegato di AeroItalia, Gaetano Intrieri, in risposta a un cittadino che chiedeva lumi, ha sottolineato di non vedere l'ora di andare via da Comiso perché tanto, adesso, sarebbe arrivata Ryanair. Un atteggiamento sprezzante che la dice lunga sul trattamento riservato allo scalo Pio La Torre e che non può certo passare inosservato da parte della società di gestione, la Sac».

«E' arrivato il momento – sottolinea Liuzzo – che la società di gestione assuma una netta posizione sulla vicenda a partire dal comportamento di questi partner che non fanno altro, con le suddette osservazioni, con tali valutazioni, che depotenziare l'immagine dell'aeroporto di Comiso, mortificandone la credibilità». «Cancellazioni, accorpamenti e ritardi nei voli: i passeggeri di Aeroitalia da e verso Comiso stanno vivendo un'odissea inaccettabile che si trascina da settimane senza che i vertici della Sac diano mai una spiegazione. Silenzi su silenzi. Questo silenzio, aggravato dall'indifferenza di molti sindaci, sei si fa eccezione per il primo cittadino del comune di Acate, rappresenta un oltraggio al territorio» afferma il consigliere comunale di Ragusa, Gaetano Mauro - che si rivolge ai due autorevoli rappresentanti iblei che fanno parte della Sac. «Sandro Gambuzza, componente del cda, e Rosario Di Bennardo, accountable manager dell'aeroporto comisano, sono due ragusani che fanno parte, da oltre un decennio, della Sac. Diano un sussulto e facciano rispettare la provincia, altrimenti traggano le conseguenze».

Mauro chiede un intervento immediato del prefetto per affrontare questa emergenza e garantire un servizio adeguato, tutelando i diritti dei cittadini e salvaguardando il ruolo strategico dell'aeroporto di Comiso per il territorio.

Intanto l'aeroporto di Comiso aderisce al progetto ideato da Enac: "Autismo, in viaggio verso l'aeroporto". Offrire un'esperienza di viaggio serena e confortevole alle persone autistiche e ai loro familiari: è questo il cuore del progetto, al quale anche l'aeroporto di Comiso ha scelto di aderire attraverso una campagna di sensibilizzazione sul tema e l'adozione di misure dedicate.

L'iniziativa, ideata da Enac, Ente nazionale per l'aviazione civile, in collaborazione con Assaeroporti, Aeroporti 2030 e le associazioni del settore, mira a rendere l'ambiente aeroportuale un luogo familiare, facilitando il rapporto tra i viaggiatori autistici e il personale degli scali.

«Sac ribadisce il proprio impegno nel garantire standard di eccellenza e nel promuovere l'inclusione quale principio cardine della propria attività. L'adesione del nostro scalo di Comiso al progetto 'Autismo, in viaggio attraverso l'aeroporto', ideato da Enac, testimonia la volontà di assicurare un servizio di qualità che ponga al centro le esigenze di tutti i passeggeri, senza alcuna distinzione. Attraverso questa iniziativa, intendiamo rafforzare il nostro ruolo di infrastruttura accogliente, accessibile, inclusiva rispetto alle capacità di ogni individuo, confermando la nostra dedizione alla valorizzazione delle diversità», ha dichiarato Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac.

Il direttore generale Enac, Alessio Quaranta, ha commentato così l'attivazione del progetto all'aeroporto di Comiso: «Enac ha come mission primaria quella della tutela del passeggero, una tutela che deve riguardare tutti i passeggeri, a maggiore ragione quelli più fragili».

COMISO

Adozioni canine Lega antivivisezione presenta progetto per sensibilizzare

VALENTINA MACI

COMISO. Adozione responsabile di cuccioli dai canili, no all'abbandono, sensibilizzazione al rispetto degli animali. La lega antivivisezione di Ragusa, Lav, e la dirigente del canile rifugio degli Iblei 'Achille Birotto', hanno presentato *(nella foto)* un importante progetto al sindaco, Maria Rita Schembari, ricco di iniziative importanti per gli amici a quattro zampe. «Un incontro particolarmente gradito e proficuo, con le rappresentanti Lav e la loro presidente Resi Iurato, nonché con Isa Colossi, dirigente responsabile del



canile rifugio 'Achille Birotto' con cui il Comune di Comiso ha una convenzione - spiega il sindaco - Oltre a queste rappresentanze, anche i consiglieri comunali, Emilia Garofalo, che è anche una volontaria che si occupa del contenimento del fenomeno del randagismo, e Gaetano Gaglio, presidente della commissione consiliare Randagismo. Assieme a me che ho mantenuto la delega per la tutela degli animali e contro il randagismo. Si è parlato di un importante progetto che la Lav vuole portare anche presso il Comune. A breve, infatti, chiederanno il patrocinio gratuito perché possano partire con una serie di iniziative, tra le quali spicca la sensibilizzazione e l'educazione dei più giovani presso le scuole. Ci è stata anche richiesta la possibilità di sfruttare il suolo pubblico con dei banchetti in cui poter diffondere le buone pratiche nei confronti degli animali e l'incentivazione all'adozione di animali che altrimenti finirebbero la vita in gabbia».

COMISO

I banchetti Unicef all'istituto Verga raccontano i colori della solidarietà

VALENTINA MACI

COMISO. I banchetti con i gadget dell'Unicef che parlano di bambini, profumano del colore della solidarietà, raccontano la sfida della scuola nell'affrontare temi delicatissimi quali i diritti dei più piccoli. A sostegno di chi da solo non potrebbe e a supporto di ogni bambina e bambino. L'istituto comprensivo Giovanni Verga impegnato da anni con l'Unicef, adesso investe anche nel progetto "Costruiamo il futuro con l'Agenda 2030", coinvolgendo tutti gli ordini della scuola, dai piccoli dell'infanzia alla



scuola superiore di primo grado. L'Ics Verga di Comiso, dirigente scolastico Maria Cafiso, continua a promuovere azioni a difesa dei diritti inviolabili di bambine, bambini e adolescenti e i doveri degli adulti nei loro confronti. «In particolare - spiega Gigi Bellassai, vicario e referente Unicef dell'istituto Verga - come scuola amica dei bambini dell'Unicef, gli alunni hanno sviluppato un'attività, nell'ottica del service learning, coinvolgendo le famiglie e la comunità comisana, sviluppando la conoscenza degli obiettivi dell'agenda 2030».

«Aderire al progetto Unicef - prosegue - è una straordinaria iniziativa che ha coinvolto tutta la scuola e si svilupperà nel corso dell'intero anno scolastico per promuovere in modo originale e profondo la conoscenza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Abbiamo realizzato 17 grandi cubi, uno per ogni obiettivo dell'Agenda. I cubi colorati che riportano i singoli obiettivi rappresentano una scuola e una comunità educante che, con i fatti, promuove il protagonismo e il benessere dei ragazzi, oltre all'impegno per lo sviluppo della conoscenza dell'ambiente, del contrasto ai mutamenti climatici e la promozione dei valori della convivenza e della pace come insegnamento dell'educazione civica praticata e non solo declamata. Nel mese di maggio, nell'ambito di questo progetto realizzeremo la corsa contro la fame e abbiamo realizzato una donazione per i bambini malnutriti del terzo mondo».

COMISO: FESTA AL COMUNE PER IL SOMALO BASHIR

Ottiene la cittadinanza dopo 15 anni di lavoro in Italia

COMISO. Può sembrare facile, quasi scontato, che una persona proveniente da un altro continente possa dirsi italiana dopo un periodo di vita nel Belpaese. Ma è un percorso molto complesso quello che porta all'ottenimento dello status di cittadino, non sempre raggiungibile. Dal 19 dicembre la comunità casmenea si arricchisce di un nuovo cittadino Italiano. Si tratta di Abdibariis Osman Bashir. A comunicarlo, il sindaco Schembari.

«Bashir è un giovane di origine somala – racconta il sindaco – venuto 15 anni fa in Italia, dove ha lavorato duramente e, contemporaneamente, ha studiato per potersi laureare in Scienze politiche a Mogadiscio, dove a breve potrà coronare anche questo sogno. Qui ha trovato accoglienza ed è stato da subito ben voluto dalla comunità. Il suo sogno – ancora Maria Rita Schembari – era sin dall'inizio quello di poter ottenere la cittadinanza Italiana, con la speranza di trovare porte aperte nella nostra Nazione. Nato nell'89, Bashir oggi è l'emblema della piena e totale integrazione, avendo accettato e condiviso i nostri usi e le nostre leggi. E sono fermamente convinta che questo ragazzo che, affettuosamente, mi definisce "la sua seconda mamma", rappresenti davvero tutte le persone extracomunitarie sane, oneste e lavoratrici che varcano i nostri confini, spesso per sfuggire a fame, miseria, malattie e guerre, e noi abbiamo l'obbligo morale e costituzionale di accoglierle».

«Dopo il giuramento - ancora il sindaco - Bashir fa parte a pieno della nostra società e a lui vanno i nostri migliori auguri nella speranza che possa raggiungere i suoi obiettivi e coronare i suoi sogni». Ed ecco uno dei doni più belli che la multiculturalità porta nelle città, nei cuori di chi lotta per migliorare la sua vita, per ottenere dei risultati importanti.

V. M.





Il sindaco e Bashir

OPERA DA 1,5 MILIARDI

Strada degli scrittori cantiere a una svolta in primavera del 2025 il completamento

CALTANISSETTA. Il programma di adeguamento della Statale 640 "Strada degli Scrittori" ha previsto il raddoppio della preesistente carreggiata, da Agrigento fino all'innesto con l'autostrada A19 Palermo-Catania. L'opera, finanziata per il tramite della Regione Siciliana anche con i fondi del Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale Sicilia 2007-2013, comporta un investimento di poco più di un miliardo di euro.

L'intervento è stato sin dall'origine suddiviso in due lotti: il primo, ricadente in provincia di Agrigento, ha comportato un investimento pari a 535 milioni di euro, la realizzazione di 31,200 km di nuovo tracciato ed è stato aperto al traffico il 28 marzo del 2017. I lavori del secondo lotto, ricadente in provincia di Caltanissetta, stanno costando un investimento complessivo di 990 milioni di euro, e se ne prevede il completamento entro la prossima primavera.

Il nuovo tracciato comprende sei svincoli a servizio del territorio. Numerose le opere d'arte presenti, la maggior parte delle quali sono ormai ultimate. Dopo la realizzazione dello svincolo "Caltanissetta Sud" e il completamento della seconda carreggiata tra Caltanissetta nord adesso è stata resa utilizzabile la galleria "Caltanissetta". Quest'ultima è l'opera maggiore del tracciato che ha inciso per quasi un terzo dell'investimento complessivo del lotto e che, con i suoi quattro chilometri di estensione, risulta la galleria stradale più lunga della Sicilia. Lo scavo di questa galleria è stato eseguito con una Tbm, fresa a piena sezione del diametro di 15 metri.

G. S.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/12/19/aeroporto-di-comiso-i-consiglieri-liuzzocomiso-e-mauroragusa-chiedono-intervento-istituzioni/

https://www.ragusaoggi.it/meteo-sfavorevole-passeggeri-dirottati-voli-cancellati-bologna-roma-e-perugia-48-ore-di-disagi/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-accoglie-un-nuovo-cittadino-italiano-abdibariis-osman-bashir/

https://corrierediragusa.it/2024/12/19/pesanti-disagi-per-i-passeggeri-di-aeroitalia-allaeroporto-di-comiso-il-consigliere-comunale-mauro-invoca-lintervento-del-prefetto/

https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-come-fare-morire-l-aeroporto-di-comiso-203956/

https://www.ragusanews.com/attualita-disagi-per-i-passeggeri-di-aeroitalia-gaetano-mauro-invoca-l-intervento-del-prefetto-203949/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/19/comiso-la-lav-presenta-un-importante-progetto-di-sensibilizzazione-al-comune/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/19/comiso-la-comunita-si-arricchisce-di-un-nuovo-cittadino-italiano-e-il-somalo-bashir/

https://www.ragusah24.it/2024/12/19/dalla-somalia-a-comiso-per-diventare-cittadino-italiano/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-la-lav-presenta-importante-progetto-di-sensibilizzazione-al-comune-2357188/

https://reteiblea.it/2024/12/mauro-invoca-lintervento-del-prefetto/

https://www.radiortm.it/2024/12/19/comiso-natale-di-solidarieta-da-parte-del-club-lions-comiso-terra-iblea/
https://www.radiortm.it/2024/12/19/laeroporto-di-comiso-aderisce-al-progetto-autismo-in-viaggio-attraverso-laeroporto/

https://www.radiortm.it/2024/12/19/comiso-la-lav-presenta-progetto-al-primo-cittadino/

https://www.radiortm.it/2024/12/19/comiso-si-arricchisce-di-un-nuovo-cittadino-italiano-di-origine-somala/

Sanità, per le Regioni 133 miliardi 10 alla Sicilia (300 milioni in più)

Cipess. Morelli: «Cifra record, la maggior parte va ai Lea e al Sud, 500 milioni alle liste d'attesa»

MANUELA CORRERA

ROMA. Dal finanziamento per garantire i Livelli essenziali di assistenza, ovvero le cure gratuite nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, ai fondi per abbattere le liste di attesa e per la lotta alle malattie rare. Arrivano alle Regioni le risorse economiche 2024, la "benzina" per fare funzionare la sanità nei territori. Il Cipess ha dato il via libera al riparto tra le Regioni delle risorse destinate al Ssn per l'anno corrente: si tratta di 133,053 miliardi. Alla Sicilia vanno 10,1 miliardi (+300 milioni rispetto all'anno scorso). Un «record storico, una cifra mai raggiunta prima», ha affermato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessandro Morelli, illustrando il riparto, col sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato.

La parte più cospicua va ai Lea: «Il governo - spiega Morelli - sblocca 128,5 miliardi per garantire i Lea, potenziando i servizi sul territorio nazionale». Ma tanti sono gli ambiti finanziati: le cure per la fibrosi cistica, le azioni di prevenzione e cura contro la dipendenza da gioco d'azzardo, il supporto sanitario per i cittadini extracomunitari regolarizzati. Inoltre, le risorse saranno destinate al Piano nazionale vaccini e agli screening neonatali. Oltre 500 milioni vanno al recupero delle liste d'attesa e molte risorse (circa 1,1 miliardi) sono destinate alla valorizzazione del personale medico, veterinario, sanitario, infermieristico e dei Pronto soccorso con l'aumento delle specifiche indennità. Viene finanziato con 40 milioni il Piano nazionale di contrasto all'antimicrobico-resistenza 2022-2025 e 328,3 milioni sono destinati allo sviluppo dell'assistenza territoriale, in coerenza col "Pnrr". Dodici milioni per finanziare anche nel 2024 il bonus psicologo ed è stata deliberata la ripartizione dei 25,3 milioni destinati alla proroga della sperimentazione della farmacia dei servizi. L'obiettivo è «garantire una risposta tempestiva e mirata alle necessità sanitarie più urgenti». Innovativo il meccanismo di ripartizione, sulla base del cosiddetto coefficiente di deprivazione, che assicura maggiori vantaggi alle Regioni che hanno più difficoltà. «Anche quest'anno - commenta Gemmato - più risorse andranno al Sud, con l'applicazione dei nuovi criteri di riparto: 236 milioni, per un totale di 456 milioni nel biennio 2023-2024». Ed in generale, aggiunge, «si conferma il trend di crescita del finanziamento al Fondo sanitario nazionale mantenuto dal governo Meloni. La Manovra 2025 prevede un incremento di oltre 2,5 miliardi e ulteriori 4 miliardi nel 2026».

Numeri con i quali, tiene a rimarcare il sottosegretario alla Salute, «sconfessiamo la narrazione sul definanziamento da parte del governo del Servizio sanitario e sulla penalizzazione per il Sud». Alcuni esempi: «Alla Campania, in questi due anni, grazie all'impiego del nuovo coefficiente di deprivazione - afferma - sono andati +176 milioni di euro per la sanità; +92 milioni sono stati assegnati alla Puglia e +114 milioni alla Sicilia. Questo proprio per colmare la sperequazione tra Nord e Sud del Paese».

EMENDAMENTO DI +EUROPA

Per educazione sessuale 500mila euro Sos Provita: «No ai "gender" a scuola»

EMANUELA DE CRESCENZO

ROMA. I Provita annunciano per il prossimo anno barricate nelle scuole contro l'«educazione gender». Il motivo della sollevazione è l'approvazione di un emendamento alla manovra, a firma di Riccardo Magi di +Europa, che prevede un fondo da mezzo milione per promuovere nei piani di offerta formativa «interventi educativi e corsi di informazione e prevenzione rivolti a studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, relativamente alle tematiche della salute sessuale e dell'educazione sessuale e affettiva».

Stanziamento che Jacopo Coghe, portavoce di Pro Vita & Famiglia, boccia in maniera inesorabile e bolla come «un cedimento gravissimo della maggioranza di centrodestra all'isteria abortista dei collettivi trans-femministi e alle teorie terrapiattiste sul genere fluido del movimento Lgbtq». Quando parla di barricate, chiarisce, vuol dire che «sfrutteremo la presenza di genitori e famiglie già eletti o che saranno eletti nei consigli di istituto e di classe che sono dalla nostra parte, per impedire l'approvazione e quindi lo svolgimento di progetti gender nelle scuole. Tutti i progetti, infatti, per concretizzarsi devono essere inseriti nel Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) di ogni scuola, previa approvazione da parte del relativo Consiglio di Istituto».

Ma non è l'unica forma di lotta ipotizzata dai Provita che, lo scorso settembre, sono scesi in piazza davanti all'università Roma Tre per protestare contro quello che hanno definito «il laboratorio per bambin* trans».

«Mettiamo in conto, se necessario, - annuncia il portavoce - di organizzare anche una manifestazione di genitori e famiglie davanti al ministero dell'Istruzione, forti anche di un sondaggio commissionato a Noto sondaggi che ha svelato come l'80% degli italiani siano a favore della tutela della libertà educativa, il 79% difende il diritto dei genitori di scegliere come educare i figli su temi inerenti sessualità e affettività, e ben l'81% ritiene che le scuole debbano preventivamente informare e coinvolgere le famiglie in caso di corsi o progetti su questi temi». Gli strali dei Pro Vita colpiscono anche il ministro dell'Istruzione. «Da mesi chiediamo a Valditara - lamenta Coghe - uno stop ai progetti gender nelle scuole. Non solo non è stato fatto nulla, ma ora arrivano questi inaccettabili finanziamenti che promuovono il gender nelle scuole».

Open, Renzi prosciolto «Trattato da appestato»

Scagionati anche Boschi e Lotti. E ora il pm "bestia nera" va in pensione

FIRENZE. «Dopo anni di sofferenza oggi arriva la notizia: prosciolto. Volevano farmi fuori con una indagine farlocca. Non ce l'hanno fatta». Matteo Renzi, prosciolto dal gup di Firenze Sara Farini nell'inchiesta Open, si sfoga alla fine della vicenda giudiziaria sulla Fondazione nata per sostenere le iniziative politiche del leader di Iv quando era segretario del Pd. Renzi ricorda «gli ultimi cinque anni vissuti da appestato» a causa dell'inchiesta. «Sono stato politicamente massacrato da tanti, a cominciare da Fratelli d'Italia e dai cinquestelle. In un mondo normale oggi Giorgia Meloni mi chiederebbe scusa per come ha cavalcato in modo vergognoso l'aggressione giudiziaria nei confronti miei e della mia famiglia. Non lo farà».

Con lui prosciolti anche Maria Elena Boschi e tutti gli altri 9 indagati tra cui l'ex ministro Luca Lotti, l'imprenditore Marco Carrai e l'avvocato Alberto Bianchi. Renzi, Boschi e Carrai erano imputati solo di finanziamento illecito ai partiti. Tra le altre ipotesi di reato contestate dalla procura a vario titolo anche il traffico di influenze, corruzione, autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Per l'accusa Open - il cui presidente era Bianchi e il cda comprendeva Boschi, Lotti e Carrai -, avrebbe agito come una vera e propria articolazione di partito, e in particolare della corrente del Pd legata a Renzi. Circa 3,5 milioni di euro i soldi che per la procura, sarebbero arrivati nelle casse dell'ente dal 2014 al 2018 in violazione delle norme sul finanziamento ai partiti.

Accuse contestate da Renzi che ha ingaggiato una battaglia anche a colpi di denunce contro i pm dell'inchiesta. In aula oggi il procuratore aggiunto Luca Turco - titolare dell'inchiesta con il pm Aldo Nastasi - che il 24 dicembre andrà in pensione dopo 31 anni di carriera. Dalle spese presunte illecite della provincia di Firenze ai tempi in cui Renzi era presidente, il cui fascicolo fu poi archiviato, fino alle inchieste in materia di reati economici, alcune delle quali hanno riguardato l'ex premier e la sua famiglia: sono diverse le indagini di cui il procuratore aggiunto di Firenze si è occupato in questi anni. E Renzi torna a sottolineare l'accanimento giudiziario subìto. «Al pm che mi ha accusato - Luca Turco, lo stesso che ha aggredito la mia famiglia - non ho niente da dire. Mi spiace solo che vada in pensione dopodomani senza pagare per le sue perquisizioni illegittime e per la sua indagine incostituzionale. Chi sbaglia paga vale per tanti italiani, non per lui», scrive su X. È l'ultimo atto di vicende giudiziarie che per anni hanno legato in qualche modo il nome dell'ex presidente del Consiglio a quello del sostituto procuratore di Firenze, che nel suo saluto ai magistrati in vista del suo pensionamento ha ricordato come «il lavoro del pubblico ministero è difficile: prende dentro, rende rigidi e trasforma il carattere in negativo. Per questo è importante lavorare in condivisione e sentirsi accolto. Ma per ottenere ciò bisogna dare e io ho ricevuto più di quanto abbia dato».

«Prosciolto io, prosciolti tutti i miei amici - aggiunge Renzi -. È stato un tentativo di assassinare un progetto



politico, ne sono assolutamente convinto. E ciononostante dico che siamo più vivi e vegeti che mai e abbiamo voglia di futuro. Oggi in tanti dovrebbero scusarsi, Meloni e Travaglio in primis. Non lo faranno. Pace». «Il gup ha celebrato le esequie di un processo nato morto», il commento dell'avvocato Federico Bagattini, difensore di Renzi insieme al collega Giandomenico Caiazza.

«Finisce l'incubo - sottolinea Boschi -. Dopo anni di sofferenza silenziosa oggi si chiude la pagina di Open: sono stata prosciolta. Da avvocato conoscevo l'assurdità delle accuse. Da parlamentare ero certa della correttezza del nostro operato. Ma da donna ho sofferto molto, quasi sempre in silenzio». Per Lotti «anche il caso Open è chiuso. Finito. Non è mai esistito vorrei dire, ma non posso dirlo perché - anche se per minor tempo - mi ha accompagnato e seguito nel mio lavoro di parlamentare della Repubblica. Ed è stato un caso che mi ha ferito molto perché era un'accusa brutta».

Plauso da varie parti del mondo politico a partire dal leader della Lega Matteo Salvini che tra poche ore affronterà a sentenza nel processo Open Arms: «Bene l'assoluzione di Matteo Renzi e degli altri indagati, nonostante una odissea giudiziaria durata troppi anni». Secondo Carlo Calenda «che Renzi, Boschi e Lotti abbiano subito persecuzioni mediatico giudiziarie è un dato di fatto. Per fortuna oggi si chiude questa vicenda. Un abbraccio a tutti loro».

A BRUXELLES

Meloni rilancia il modello Albania: asse con il Nord dell'Ue

La premier riunisce i falchi sul dossier migranti, poi è costretta a lasciare il summit per la febbre alta

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. Una lista nuova di zecca dei Paesi sicuri e tutte le carte sul tavolo per estendere il modello Albania a livello comunitario. Nonostante la febbre alta, a Bruxelles Giorgia Meloni non ha voluto rinunciare ad una delle riunioni a cui teneva di più, quella dei cosiddetti falchi sul dossier migranti. Di prima mattina dieci leader, così come lo scorso ottobre, si sono ritrovati in una delle sale dell'Europa Building. Con loro, come due mesi fa, anche Ursula von der Leyen. «È stata una riunione di coordinamento, molto positiva», hanno spiegato più fonti diplomatiche. Soddisfatte di un dato, innanzitutto: la presidente della Commissione ha assicurato che, quelli su rimpatri e Paesi sicuri, non saranno solo annunci.

La scaletta illustrata da von der Leyen è apparsa chiara: a febbraio la nuova direttiva sui rimpatri, entro giugno i nuovi codici per circoscrivere i Paesi sicuri di origine, puntando a definire tali anche quelli che, in alcune parti, non lo sono. L'altra novità dell'incontro è il saldarsi di un inedito asse Nord-Sud. Ad organizzarlo sono stati Italia, Olanda e Danimarca. Al tavolo, inoltre, sedevano i leader di Polonia, Grecia, Cipro, Ungheria, Svezia, Malta, Repubblica Ceca. La linea dura sarà ribadita nel vertice del weekend, in Lapponia, tra Italia, Svezia, Finlandia e Grecia. La convergenza parte da origini diverse: i Paesi del Nord-Est, Polonia in testa, pretendono la chiusura totale contro la strumentalizzazione della migrazione della Russia; Italia, Malta e Grecia - Paesi di primo approdo - pur con esecutivi di colore diverso prediligono ormai la strada del «fermare i migranti illegali a casa loro» piuttosto che quella della solidarietà obbligatoria.

La riunione si è concentrata «sull'esigenza di disporre di un quadro normativo europeo sempre più chiaro ed efficace con, in particolare, il rafforzamento dei concetti di Paese sicuro di origine e Paese terzo sicuro per sostenere le soluzioni innovative, a partire dal modello Italia-Albania e dalla possibile creazione di "returns hubs" in Paesi terzi», ha spiegato Palazzo Chigi. Meloni, insomma, vuole tirare dritto. E ha fretta. Anche perché, come deliberato dalla Cassazione, è la politica che decide se un Paese è sicuro o meno ma il giudice «può valutare la sussistenza dei presupposti di legittimità di tale designazione». E oggi, comunque vada a finire, la sentenza sul caso Open Arms nei confronti di Matteo Salvini potrebbe generare tensioni e qualche imbarazzo all'interno della maggioranza.

Anche i giudici del Lussemburgo, continuano a dare il loro ben da fare al governo. La Corte di Giustizia Ue, in una sentenza sul caso di due cittadini siriani, ha spiegato che nessun Paese può bloccare il regolamento di Dublino III per presunte carenze sistemiche. E il tema è caro all'Italia, spesso ai ferri corti con la Germania sulla questione ricollocamenti. Il tema migranti, nel pomeriggio, è finito sul tavolo del summit dei 27 e, in chiave siriana, è stato centrale nella cena di lavoro. Meloni, tuttavia, aveva già lasciato il vertice per andare a riposare in albergo, afflitta da «un intenso stato influenzale». La premier ha partecipare solo alla sessione con Zelensky rinunciando di porre a pranzo il dossier auto, sul quale comunque von der Leyen ha annunciato di aprire un dialogo sulla scia di quello con gli agricoltori. Mostrando come l'idillio tra la premier e la presidente della Commissione sia tutt'altro che finito.